

LA MIA FRANCIA

TRA AQUITAINE E POITOU-CHARENTES

Questo, come i prossimi che scriverò, non è un diario di viaggio, ma una serie di indicazioni per chi volesse ripercorrere queste stesse strade. Di molte località non ho foto perché da qualche anno non ne faccio più, le ultime risalgono al periodo pre-digitale, quelle che vedete sono prese in prestito dagli amici francesi. Porto dentro di me i ricordi e negli occhi quello che vedo, ma ognuno di noi "sente e vede" a modo suo perciò cercherò, per quanto possibile di non influenzare nessuno (un diario con una visita completamente programmata vi toglierebbe il piacere dell'organizzazione, delle varianti personali, e vi condurrebbe inevitabilmente ad un mero viaggio organizzato che potete fare standovene tranquillamente seduti su un pullman) e poi nessun camperista è così provveduto da non sapersi organizzare un percorso.

A parte il tragitto di avvicinamento alla meta, personalmente faccio spostamenti brevi, mi piace gustare appieno quello che ho intorno e l'aria che respiro..

Come raggiungere questi luoghi.

Esistono diverse possibilità, a seconda del luogo di partenza:

- attraverso Ventimiglia percorrendo tutta la Francia del sud. Questo itinerario obbliga in qualche modo a percorrere il primo lungo tratto (almeno fino a Narbonne) in autostrada con costi un po' proibitivi. Qui non sempre è agevole e conveniente entrare e uscire dall'autostrada, in più lungo le statali avete un gran numero di luoghi interessanti da vedere. Ne tratterò quando parlerò della Francia del sud.
- attraverso il Colle della Maddalena, con arrivo al lago di Serre-Ponçon e da lì passando per Sisteron ci si ricongiunge al percorso precedente.
- attraverso il Colle del Monginevro e Briançon per arrivare sempre a Sisteron e stesso itinerario precedente.
- attraverso il valico del Frejus: comodo ma costoso all'inverosimile.
- attraverso il Lago del Moncenisio, spettacolare ma percorribile solo in estate.
- attraverso l'altrettanto costoso Tunnel del Monte Bianco, in estate si arriva a Chambéry passando da Albertville, in inverno con l'autostrada.

Se qualche collega non ha il tempo per programmare un percorso alternativo diverso da tutti questi, posso aiutarlo separatamente, ma per non annoiare tutti dilungandomi in pagine e pagine di indicazioni stradali, scelgo di descrivere un po' di più il percorso più corto, attraverso il Moncenisio che si incrocia presto con quello del Frejus e quello del Monte Bianco.

Dato che tutti sapete raggiungere Susa di lì inizierò.

E' consigliabile per chi arriva da lontano raggiungere Susa nel tardo pomeriggio, attraverso l'autostrada o la statale. Se volete fare una veloce visita alla cittadina con sosta notturna, arrivate nel primo pomeriggio. Esiste la possibilità di sosta prima di entrare in città, in un parcheggio a sx (lo riconoscete facilmente: c'è sempre qualche mezzo di camperisti locali), oppure sulla piazza centrale, abbastanza tollerato perché la stessa è molto grande. Personalmente, per la notte, consiglio di fare ancora pochi km e arrivare fino al lago, la strada è comoda e, seppure con molti tornanti, scorrevole.

Il contesto in cui sostereete non ha paragone.

Superata la vecchia dogana a sx e un ristorante sulla dx, per la sosta al lago le alternative sono due: il parcheggio davanti alla Chiesa, un po' illuminato, comodo perché vicino alle uniche tre case dove troverete bar e vendita di prodotti locali, nonché delle prime ineguagliabili baguette. Se apprezzate una sosta un po' più appartata potete fare ancora un km e scendere nel piazzale, non illuminato, dove anni fa c'era la scuola di vela/surf/canoa. Qui, orientati con il muso verso il lago, lo spettacolo è superbo e godrete di una notte di riposo eccezionale (riscaldamento acceso in ogni stagione).

Per l'acquisto di formaggi locali, lungo la stradina che porta a questo piazzale, un margaro ha qualcosa ma quando la statale lascia il lago, troverete le indicazioni di un produttore locale con buona scelta: sono tutti buoni ma chiedete prima il costo, vi aiuterà a decidere la quantità da acquistare.

Per chi non vuole dormire al "fresco", continuando la stessa statale si arriva a Lanslebourg (la discesa è lunga, ricordarsi di usare il freno motore per non affaticare inutilmente i freni); troverete sempre compagnia, entrando in paese, dopo il ponte a dx .

La prima cittadina che incontrate è Modane, un po' caotica nelle ore di punta, bella e animata di sera. Uscendo dal paese, sulla strada principale verso Chambéry, al supermercato con annesso distributore, fate il pieno: è uno di quelli più economici che troverete lungo il tragitto.

A questo punto potete scegliere se imboccare l'autostrada, scorrevolissima ma costosa. Io consiglio sempre la statale anche se meno scorrevole per due motivi: potete decidere di sostare dove e quando volete, e avete ampie possibilità di rendere il viaggio meno monotono.

Se viaggiate lentamente, lungo il tragitto ognuno troverà qualcosa che reputa interessante da vedere; senza voglio dilungarmi, uno tra tutti, ricordate che a Saint Jean de Maurienne c'è la sede della Opinel con il suo Museo, dove un titolare molto cordiale vi accompagnerà alla scoperta della storia della sua "coutellerie". In questo paese avete ottime possibilità di rifornimenti alimentari in diversi supermercati ma anche discount: ottimi i formaggi di capra (da consumare velocemente altrimenti il frigo vi dichiara guerra). Buono anche il prezzo del gasolio, cercate il distributore giusto.

Naturalmente sulla tutta la statale trovate le classiche aree pic-nic per le soste più svariate. Per la notte, ottima l'area di sosta di Aiguebelle, bella comoda e gratuita.

A Chambéry, se non si è percorso l'autostrada, si entra dalla Route National, con un minimo di attenzione, seguendo la segnaletica si attraversa la città da sud a nord in direzione Lyon su una buona superstrada. La stessa su cui si continua se si è percorso l'autostrada.

A malincuore, perché ci sono ancora posti bellissimi da vedere in mezzo a queste montagne (uno tra tutti il Lago di Aiguebelette), consiglio l'autostrada per Lyon, almeno fino a La Tour du Pin, poi ognuno può scegliere come arrivare alla superstrada (gratuita) che porta a S. Etienne, in base al tempo a disposizione e alla voglia di passare di paese in paese. Un consiglio: la superstrada, forse proprio perché gratuita, è frequentatissima, per percorrerla scegliere le ore non di punta o meglio ancora a notte fonda perché già al mattino presto è trafficatissima.

Sconsiglio un po' di raggiungere Feurs attraversando Lyon, il tratto successivo è tutto in mezzo alle montagne, con strade molto tortuose.

Dopo S. Etienne potete continuare con l'autostrada fino Clermond Ferrand, oppure prendere l'uscita dell'aeroporto per continuare sulla statale fino a Feurs. Da Feurs a Noiretable il percorso può sembrare lungo ma si snoda in mezzo a zone super-rilassanti. Stesso discorso per il tratto Noiretable-Thiers con la prerogativa di una visita a quest'ultima, dove le "coutellerie" (famosi coltelli con il marchio dell'ombrello) sono la tradizione e il vanto di quasi tutte le famiglie. Vale una visita alla città alta anche se non esistono spazi destinati alla sosta; se non trovate altro, nella parte bassa della città c'è un supermercato dove è tollerata la sosta.

Thiers – Clermond sempre su statale è abbastanza veloce.

Per attraversare Clermond decidere se da sud o da nord. Entrambe le scelte portano in seguito sulle stesse strade. Io consiglio a Lempedes di prendere la parte finale dell'autostrada, ormai gratuita e seguire, in città, le indicazioni per Orcines e Le Puy de Dome.

Ora siete nella zona dei vulcani; prima di arrivare ad Orcines avete due opzioni:

- a dx per Pontigibaud e l'autostrada passando per i parchi dei vulcani (suggestivo Vulcania)
- a sx per Rochefort-Montagne passando per il famoso Puy de Dome (da vedere con una breve deviazione). Percorso come al solito un po' più travagliato ma sicuramente più appagante.

In entrambi i casi, consiglio comunque, per le zone da attraversare, di ritornare sulla statale prima di Bourg-Lastic; di lì in poi la sequenza è di colline meravigliose e piccoli paesi da assaporare non solo in modo platonico. Per vostra info, quest'anno nei boschi intorno a Bourg-Lastic, in un solo giorno, ho raccolto una quantità sproporzionata di saporiti porcini; se non è stagione potete acquistarli secchi in paese e in molte case lungo la strada.

Non sto a farvi l'elenco dei paesi che attraversate, se fate attenzione in ognuno troverete qualcosa di interessante da vedere. Fermatevi, se volete, un po' a Tulle, incastonata in un fondo valle che la rende unica. Più avanti fermatevi obbligatoriamente a Terrason-La Villedieu: l'area di sosta è un po' decentrata oltre il paese, io mi fermo spesso fuori stagione, nella piazzetta centrale, per via del meraviglioso ricordo della prima visita. Per non disturbare il mio riposo, l'inserviente che annaffiava le aiuole, ha preferito attendere il mio risveglio per bagnare quelle vicino al camper: da non crederci, ma succede anche questo.

Terrason è una cittadina moderna dal lato nord, medievale dall'altra parte, con il fiume che le separa e un lungo ponte a schiena d'asino che le congiunge. Vale la sosta sia di giorno che di sera. Se sostate per la notte nella capiente area/parcheggio, attenzione a non rimanere nella zona adibita ai camion, potrebbero disturbare il vostro sonno.

La statale continua più o meno a costeggiare l'autostrada; prima di arrivare a Perigueux la incrociate, conviene farne un tratto (è anche gratuita), fino a Le Roudier; in questo modo si evita di andare fino a Perigueux. Ora il paesaggio è più pianeggiante, distese a perdita d'occhio di vigneti e soventi inviti per fermarvi a degustare i vini.

Solita sequela di paesi più o meno grandi in cui a guardare bene ci si dovrebbe fermare in ognuno, fino alla grande Libourne. Ancora pochi km e arrivate alla circonvallazione di Bordeaux da imboccare in direzione sud, poco scorrevole nelle ore di punta ma molto conveniente se non si deve visitare la città.

L'uscita 15 vi immette nella superstrada per Arcachon, Bayonne e la Spagna. Dopo circa 40 km si divide ancora: a sx continua verso sud, mentre a dx verso il bacino di Arcachon, nostra prima meta. Ancora pochissimo e l'uscita 3 vi porta a Le Teich; prima di arrivare nel minuscolo paese incontrate un supermercato con annesso distributore e gasolio a buon prezzo, conviene approfittarne.



In paese seguite le indicazioni per il Parco Ornitologico, a dx nella rotonda dopo la Chiesa. Arrivando al porto vedrete sulla sx un vasto parcheggio, in parte ombreggiato, illuminato a giorno (potete permettervi, stando vicino ai lampioni, di leggere senza la luce del camper). E' gratuito, senza limitazione di sosta e sarete in compagnia di altri camper in ogni stagione; la Gendarmerie

vigila la zona in modo continuo ma discreto, di giorno e di notte, senza alcun disturbo per gli ospiti. Mi hanno spiegato gli agenti che è una zona tranquilla ma lo fanno per prevenzione. Unica limitazione: essendo un parcheggio e non un'area, non tollerano i panni stesi all'esterno dei camper; nessuno vi farà contravvenzioni, vi diranno educatamente di raccogliere la biancheria. Non è un grosso problema, vicino all'ultima rotonda che avete incontrato, oltre ad un'ottima panetteria, c'è una Laverie automatica che in poco tempo lava e asciuga per voi. Non ho foto digitali del parcheggio, potete però vederlo bene in Internet.

Oltre alla Chiesa, di buona fattura, il paese non ha attrattive particolari: il mercato del sabato, ogni tanto una bella festa paesana alla sala polivalente, o ai palatenda, l'ufficio del turismo per tutte le informazioni di rito e un'area di sosta vicino alla stazione ferroviaria, con annesso carico e scarico. L'area è poco frequentata perché, a parte la vicinanza ai binari, il parcheggio che vi ho citato prima è considerato da molti un piccolo paradiso.

Dietro al porticciolo, piccolo ma ordinato, è stato realizzato un lago artificiale portando sabbia dorata dalle spiagge vicino alla Duna di Pylat; il lago è alimentato due volte al giorno, tramite una dozzina di fontane, con acqua dolce proveniente dalla vicina Leyre (un piccolo torrente, non solo pulito, pulitissimo): quando c'è la bassa marea parte dell'acqua viene scaricata nel bacino del porto poi le fontane provvedono al reintegro tramite un complesso di pompe. Intorno al lago un piccolo bar, il casotto degli immancabili soccorritori e il promontorio, sempre artificiale, da dove guardarsi intorno. Sul tranquillo e poco profondo torrente si possono fare belle discese in canoa, alla portata di tutti; una cooperativa di giovani vi può noleggiare l'occorrente e accompagnarvi con appositi pulmini fino a Mios per poi discendere fino al porto accompagnati dalla leggera corrente.



Alle spalle del parcheggio la vera attrazione dei tanti turisti che visitano questo posto: il Parco Ornitologico. Può essere visitato dall'interno con poca spesa, o per un suggestivo sentiero che si snoda tra il parco stesso e la Leyre (è abbastanza lungo, è consigliabile la bici ma se non

avete fretta, anche a piedi). Nel parco, sia dall'interno che dall'esterno, a seconda della stagione si possono osservare vari tipi di uccelli migratori di passaggio, limicoli, cigni e stormi di meravigliose cicogne che nidificano su alti posatoi all'inizio del parco. Al tramonto sono solite radunarsi nei nidi e dare vita a lunghi concerti battendo il becco.



Se tutto questo non vi basta, lungo il torrente potete liberamente pescare branzini, sogliole, anguille e grossi muggini. Per quelli che si avventurano nel fango del bacino di Arcachon, il piacere della raccolta dei Palourd, una varietà di vongole simile alle nostre veraci, ottime crude, cotte con vino bianco aglio e prezzemolo, o nel sugo per la pasta.



Adiacente al parcheggio è presente una colonnina di acqua potabile, 150 metri più in là, davanti al porto potete trovare i servizi igienici automatici, con a fianco uno svuotatoio per le imbarcazioni, di recente realizzazione, comodo anche per la cassetta del camper.



Tutto intorno al lago, al porto e al parco gli immancabili e frequentatissimi tavoli da pic-nic.

Se credete che vi possa mancare ancora qualcosa e siete anche degli sportivi, tutti i giorni potrete essere in buona compagnia su km di piste ciclabili/pedonabili in mezzo ai boschi, lunghi sentieri vi condurranno attraverso le aree umide protette e, in stagione, potrete raccogliere valanghe di squisitissime more e diversi tipi di deliziose prugne selvatiche.

Per gli amanti dei frutti di mare, di fianco alla Chiesa, davanti alla "cave", un chiosco vi potrà fornire quotidianamente queste prelibatezze a prezzi modici.

Dopo il dovuto riposo e le passeggiate di rito, si inizia la visita dei dintorni. Con la bici, attraverso il sentiero che costeggia il parco, si raggiunge agevolmente Gujan Mestras, che una targa all'inizio del paese titola a "Capitale Mondiale delle Ostriche": personalmente preferisco quelle che raccolgo più a nord in mare aperto.

Qui tutto parla di ostriche, in effetti tutto il paese basa la sua economia sulla produzione e vendita di questo pregiato mollusco. Decine di allevatori hanno colonizzato tutta la parte nord del paese lungo il bacino, costruendo le tipiche baracche a fianco delle vasche di depurazione. Ovunque potete degustare ostriche in piedi o seduti sotto romantici pergolati. Il difficile è scegliere quale tipo è più consono al vostro palato: se non siete degli esperti in materia, meglio farsi consigliare dal produttore.

Sempre in zona ostricoltori, da vedere il piccolo museo molto ben allestito, presso l'ufficio di turismo, per saperne di più sulla storia e preistoria del Bacino di Arcachon. Un giro in centro tra storia e cultura completerà la giornata prima del rientro. Passando davanti alla Gare l'occhio attento del camperista, noterà una grande piazza con servizi igienici, colonnine dell'acqua ecc., può essere un buon punto sosta giornaliero se non si vuole utilizzare la bici: chiusa per mercato il mercoledì mattina.

Ora, con il camper, continuando verso ovest, dopo Gujan incontrate La Hume e la Teste de Buch, niente di speciale da vedere ma se riuscite ad incunearvi in una delle tante strade che portano al bacino e alle baracche degli ostricoltori, potrete cominciare a familiarizzare con il fenomeno delle alte maree e a farci l'abitudine, d'ora in poi accompagneranno le vostre giornate.

All'ingresso di Arcachon incontrate a sx la piccola area di sosta, utile per carico e scarico ma disturbatissima in quanto adiacente alla strada. Consiglio per la sosta la grande piazza antistante il porto di pesca. Attenzione: al centro della piazza è presente una struttura coperta polivalente, il lato ovest è vietato ai camper (e anche ben segnalato il divieto), nel lato est si può sostare liberamente. La piazza è grande ma consiglio di stare dal lato del padiglione, un po' per lasciare libero l'accesso ai camion che caricano il pesce e un po' per non essere disturbati dagli stessi. Sotto il padiglione potete portarvi tavolo e sedie e pranzare all'esterno, se lo desiderate, anche con cattivo tempo. Anche qui sorveglianza notturna da parte della Sécurité degli stabilimenti ittici; la ronda, ogni due ore percorre anche la "nostra" piazza vegliando sul nostro riposo .

Non spaventatevi non sentirete cattivi odori, in compenso potrete assistere alle operazioni di scarico dei pescherecci e, a volte, essere ricompensati con qualche bel pesce non commerciabile per i danni subiti nella rete. Sotto il padiglione sono presenti wc separati, da un lato i maschietti , dall'altro le femminucce, loro anche con acqua calda. Con un po' di occhio si individuano anche i posti per il rifornimento idrico se non ci si vuole spostare. A circa 200 metri, lungo la pedonabile che costeggia la spiaggia troverete i bagni pubblici, costantemente puliti e in ordine, incredibile per noi ma gratuiti, con lavandini, servizi , docce e acqua calda a volontà. Una signora "di polso" provvede alla pulizia e a far rispettare le regole di buon utilizzo della struttura.

Davanti al vostro camper, oltre il largo canale di uscita delle barche, c'è il porto turistico, delimitato dall'altro lato da una strada che porta all'imboccatura del porto stesso. Qui è presente l'ufficio del porto e a lato una serie di servizi e docce ad uso degli utenti del porto; anche questi pulitissimi e, con la modica spesa di un euro, potete farvi una mega doccia. Queste info vi serviranno per evitare di svuotare e riempire troppo spesso i serbatoi del camper obbligandovi a spostamenti non preventivati, o a ridurre il consumo di gas.

Qui è doveroso aprire una parentesi. Se si rimane molto tempo oltralpe, è conveniente utilizzare le bombole francesi, costano meno delle nostre, un po' più capienti, ma l'indiscusso vantaggio è che potete sostituirle ovunque. L'unico neo è che dovete partire dall'Italia con un adattatore da montare tra il regolatore e la bombola in quanto il filetto è diverso dal nostro.

La città è meravigliosa da visitare, è abitata in buona parte da ex commercianti o impresari vari e la ricchezza si denota facilmente dalle abitazioni, anche se praticamente tutte secondarie. La quantità e il livello delle imbarcazioni nel porto turistico vi diranno il resto. Per la visita affidatevi all'ufficio turistico e visitate quello che più vi attrae. Da non perdere verso il fondo del paese, all'imboccatura del bacino, una grossa palafitta sul mare, perennemente frequentata da pescatori che a tutte le ore insidiano la fauna ittica, con catture spesso di grosse dimensioni. Potrete vedere pescare di tutto e di più quando la corrente della marea entra nel bacino, personalmente frequento questo luogo per la pesca delle seppie, da mangiare o utilizzare come esca per altri tipi di pesca. La stessa piattaforma è anche raggiungibile con la comoda ciclabile/pedonabile che costeggia tutta la spiaggia.

Per chi non c'è ancora stato, pochi km a sud di Arcachon vi è la famosa Duna di Pylat, con parcheggio/campeggio molto comodo per la visita: attenzione solo agli impantanamenti nella sabbia che sono all'ordine del giorno. Se vi capita, specialmente arrivando con il buio, non disperate, il gestore si è già attrezzato di trattore e vi toglierà gratuitamente da una situazione imbarazzante.

E' ora di levare le ancore per continuare il viaggio. Sarebbe interessante poter arrivare fino a Cap Ferret circumnavigando il bacino, ma le restrizioni per la nostra categoria sono ferree: "tout interdit". Di ritorno verso Bordeaux, se vi prende la malinconia, sostate ancora un po' a Le Teich, non lo rimpiangerete e, se andrete ad acquistare pane e dolcetti nella boulangerie dove vi serve una cordiale giovane commessa di colore, beh... salutatela da parte mia.

I paesi che sono in riva al bacino e che potreste visitare adesso percorrendo il lato est, non offrono grandi attrattive, a parte gli ostreicoltori, pur essendo dotate di buoni spazi per la sosta: il loro problema è il forte odore di melma presente a marea bassa, che un naso non abituato poco tollera.

La costa oceanica a nord del bacino è una lunghissima unica spiaggia dove non vedete la fine né a nord né a sud, chiaramente data la dimensione qui nessuno ha mai conosciuto il significato della parola affollamento. Potrete accedervi da innumerevoli punti e gustarvi giornate in piena libertà, qualche isolato naturista non disturberà la vostra privacy data la distanza tra un ombrellone e l'altro. Consiglio una visita ai laghi di Lacanau o di Hurtin-Carcans, sono molto simili, con fondo sabbioso come l'oceano ma al contrario, un'acqua con un sapore dolcissimo. E' buona l'alberazione intorno ai laghi ma con pochi punti di accesso.

Il paesaggio anche andando più a nord non cambia, però non essendoci ponti sulla Gironda bisogna ritornare comunque fino a Bordeaux per risalire dall'altra parte. Esiste un traghetto fino a Royan ma credo che il prezzo consigli caldamente la strada.

Se avete tempo per una visita, la città di Bordeaux, patrimonio dell'Unesco, vi lascerà piacevolmente sorpresi; come ogni grande città molto popolata è un po' caotica, visitatela nelle ore del primo pomeriggio affidandovi al solito ufficio del turismo. Piantina alla mano cercate ciò che più vi attrae.

Sia dal centro città che dalla circonvallazione nord, continuare verso l'autostrada A10 ma prima di imboccarla deviare sulla statale per Blaye, va bene sia la strada più vicina costa o quella più interna. In città avrete l'imbarazzo della scelta su quale cantina visitare e su quali vini acquistare; tutti offrono la degustazione, ricordatevi che dovete guidare e le norme sull'alcolismo alla guida in questo paese sono più severe delle nostre. Consiglio personale non da intenditore: i rosè mi sono parsi migliori dei rossi e dei bianchi.

Dopo Blaye, scegliendo la strada che preferite, risalite fino a Mortagne. La caratteristica di questo luogo è che non c'è traffico di passaggio, la strada si ferma in paese e la tranquillità è assicurata.

Due sono le opportunità di sosta. All'inizio del porto, area ufficiale con disposizione perpendicolare al canale, dotata anche di un certo numero di allacciamenti elettrici a modica spesa. Una seconda area deve essere all'interno di una "ferme", ma non l'ho mai vista. La terza opportunità, e naturalmente la più utilizzata è la sosta libera; se non avete problemi elettrici, proseguendo oltre l'area ufficiale, al fondo della strada, ma ancora ben lontano dalla Gironda, un largo spiazzo erboso permette la sosta a parecchi mezzi. Non ci sono attrattive particolari, il paese è minuscolo, è un luogo ideale per risposarsi durante il viaggio o sostare a cavallo di due tappe. Per gli amanti della pesca, anche questo porto-canale dà dei buoni risultati, naturalmente sempre con marea montante.

Il giorno successivo la strada costeggia costantemente la Gironde e vi fa incontrare prima Royan, dove ho sempre avuto difficoltà con la sosta, poi La Palmyre con il suo stranissimo zoo che si affaccia in parte sulla strada. Per una buona sosta in zona, cercate il faro appena fuori del paese; adiacente al faro troverete un bel piazzale molto frequentato da camperisti.

Da La Palmyre per risalire esistono due possibilità, una verso l'interno che poi costeggia le aree umide del tratto terminale del fiume Seudre e gli immancabili allevamenti di ostriche; la seconda, verso il mare che attraversa un tratto di foresta bellissima.

Da raggiungere comunque è il paese di Bourcefranc le Chapus poi direzione Fort Louvois (parallela al ponte per l'Île de Re). La strada termina in un piccolo parcheggio sulla dx dietro al ristorante più indicato per le auto che per i nostri mezzi, ma di fronte al ristorante c'è un altro piccolo parcheggio, sterrato, spesso libero, dove possono trovare posto 5/6 camper.

Oltre al bel castello in mezzo al mare, visitabile solo con bassa marea, è interessante vedere l'attività frenetica di quanti lavorano in mare: il tempo tra due maree non è molto e bisogna finire prima che ritorni l'acqua.



Anche qui potete infangarvi a piacimento per raccogliere, "ramasser" alla francese, i frutti di mare: ricordate che esiste una misura minima di 3,5 cm di diametro per i Palourds, verificabile con una apposita mascherina. Potete incontrare incorruttibili agenti di controllo che, dopo tanta fatica per la raccolta, vi chiedono di liberare i molluschi troppo piccoli. Un giorno, o forse anche meno sono sufficienti per questa sosta; non dimenticate che anche da questa posizione quando arriva la marea è possibile insidiare i grossi predatori.

Si ritorna a Bourcefranc poi, a Marenne si volta a dx per Brouage, piccola chicca nel piatto paesaggio brughiero. Brouage è un villaggio medievale ancora ottimamente conservato, sia all'interno che all'esterno, con una spregevole offesa alle mura: sono state abbattute grossolanamente all'ingresso e all'uscita del paese per consentire il passaggio della strada. Una strada che costeggiasse esternamente le mura non avrebbe tolto niente alla bellezza del luogo ma lasciato integro un patrimonio inestimabile. Attraversate tutto il paese ed uscite dalla parte superiore, vi attende una grande area di sosta su terra, non illuminata ma comodissima per la visita al borgo. La passeggiata sulle mura e la visita dei rioni con molti negozi in stile appropriato è molto appagante.

Ancora verso nord raggiungete Port des Barques, seguite le indicazioni per Ile Madame e lungo la strada incontrate varie opportunità di sosta in piazzali erbosi a ridosso del mare. In alcuni sono presenti servizi e colonnina acqua. Molti stazionano qui, in quanto gratuito, sull'isola non è ammessa la sosta libera.



Informarsi degli orari di transito verso l'isola attraverso il Pass de Boeuf, una carreggiabile originata dalle due correnti marine opposte che hanno accumulato terra e sassi nel punto dove si incontrano. Ricordate che a marea alta non avrete possibilità di ritorno.

L'isola è una proprietà privata ma ne è concessa la visita e la sosta usufruendo del piccolo campeggio per la notte. Chi è sorpreso fuori dal campeggio di notte viene fotografato dalla Gendarmerie e gli auguri arrivano direttamente a casa, non so l'importo della multa, ma visto il costo irrisorio del campeggio tanto vale approfittarne: camper e due persone 8 euro in alta stagione.



Data la pescosità delle sue acque, l'isola è frequentata da abituè con roulotte stanziali: per la posa delle reti da pesca, la raccolta di ostriche selvatiche, palourd, gamberi e per la caccia ai grossi "congres", mostruosi gronghi. Con le reti pescano buone quantità di branzini, muggini, sogliole, rombi; con le nasse le immancabili anguille. Con speciali reti a mano gli anziani del posto catturano discrete quantità di grossi gamberi ma, la maggior parte dei "pecheur à pied", viene sull'isola per raccogliere le ottime ostriche selvatiche, super extra buone al punto da essere esportate in tutto il mondo. A metà luglio le ostriche liberano in mare le loro larve che sono abilmente catturate con opportuni sistemi e portate in tutta Europa per la proliferazione di questa specie molto apprezzata.

E poi ancora gli immancabili palourd, qui particolarmente gustosi date le correnti marine presenti tutto il giorno. Gli amanti del rischio si cimentano nella caccia al grongo, lungo spesso più di due metri; quando viene individuato il rifugio, il pesce viene fermato con un bastone recante una forcella all'estremità mentre con una robusta fiocina viene arpionato. La lotta per portarlo a riva è furibonda anche se viene arpionato in punti vitali e, una volta issato, viene lasciato a morire ben ancorato ai banchi di ostriche: il morso di questi anguilloni è dolorosissimo. Appena morto viene spellato con una procedura da veri maestri, mettendo in risalto una carnagione bianchissima; infilzato nuovamente sulla fiocina e appoggiata la stessa sulla spalla il pescatore ritorna all'isola esponendo fiero il suo trofeo.

A completare il quadro della pesca ci pensano gli innumerevoli "carrelets", presenti su tutto il perimetro dell'isola. Grosse reti a bilancia, fissate su palafitte e movimentate da argani a mano. Sono presenti sulle palafitte anche modesti abitacoli in legno, miniappartamenti attrezzati di tutto punto, recanti all'interno anche i meccanismi di salita e discesa. Molti carrelets si raggiungono solo con la bassa marea e per tornare si deve attendere che la marea defluisca (non è un problema tanto anche l'accesso all'isola è subordinato alla marea). Per appagare la mia curiosità ho ottenuto il permesso di salire su una di queste unità di pesca (permesso accordato anche perché avevo in mano un eloquente messaggio che partiva da una bottiglia di Limoncello). Subito mi avvertono che lì tutti devono collaborare alla pesca: non chiedo di meglio. Prima e dopo la marea si devono raccogliere le lumachine che stanno sulle scogliere e la salicornia da mangiarci insieme, poi si devono mettere in acqua un numero esagerato di retini con dentro un pezzo di pesce: salpati costantemente forniscono un gran numero di grossi granchi. Tra una salita e l'altra della rete principale e quella laterale si devono cuocere le lumachine e i granchi, pulire il pesce che mano a mano si pesca e provvedere alla pulizia del locale, che spesso è in proprietà per gli alti costi di gestione (tasse Governative e spese di riparazione/manutenzione dello stesso).



Dai fossili abbondantissimi che si rinvencono nella parte nord dell'isola (intere pareti che il mare disgrega liberando migliaia di grosse conchiglie) credo che l'isola abbia origini antichissime e che si sia formata per deposizione di materiale portato dalle acque del fiume da dx e dal mare di fronte. Ora il processo è inverso, l'isola si sta lentamente disgregando sotto la furia delle onde.



Nella seconda metà del settecento furono deportati sull'isola molti frati "scomodi" che l'hanno colonizzata ma l'unica testimonianza è un prezioso pozzo per l'acqua dolce. Tutti questi frati sono morti di stenti o di pazzia e sono stati volontariamente dimenticati per due secoli; da tempo sono stati riabilitati e ogni anno ai primi di agosto si tiene una processione dal paese all'isola e tutti i partecipanti portano per devozione una "galette", una pietra tondeggiante levigata dal mare, che va ad ingrandire di anno in anno una grossa croce di pietre situata all'ingresso dell'isola.

Sull'isola sono anche presenti un castello abbastanza recente ma in abbandono, non visitabile, e le polveriere utilizzate nelle ultime due guerre. Solo le polveriere sono saltuariamente visitabili.



La flora non è molto varia e con netta prevalenza di un arbusto con piccoli frutti molto simili al nostro mirto, poi corbezzolo, acacie, rovi da more, pochi altissimi pini e distese di erba medica. Ottime da gustare la già citata salicornia e le costine selvatiche. In mezzo a questo verde si mimetizzano fagiani, quaglie e una quantità impressionante di lapin tenuti costantemente sotto controllo da grossi quanto innocui per l'uomo, "colubr", il nostro saettone. Nell'aria gabbiani, falchi, uccelli di passo, passeri, cardellini e usignoli.

Il proprietario dell'isola e del relativo campeggino, gestisce anche un rinomato ristorante con vasche per l'allevamento del pesce da proporre ai clienti e una piccola salina.

A questo punto conoscete un lembo di terra lungo 800 metri e largo 400 e forse vi spiacerà abbandonarlo: non abbiate timore potrete ritornarci ancora per molti anni.

E' ora di cominciare il viaggio di ritorno, o di continuarlo verso nord: io vi propongo ancora un paio di mete sulla strada per il rientro.

Attraverso strade locali e paesaggi che ricordano un po' la nostra zona del Polesine, puntate verso Saintes e poi sostate a Cognac. Per gli amanti di questo liquore e per quelli interessati a come viene prodotto, è doverosa una sosta; i produttori sono molti e, per una sorta di concorrenza paesana, faranno a gara per ospitarvi e magnificare il proprio prodotto come il migliore sulla piazza: spesso si può anche pernottare presso queste aziende.

La prossima bella città che incontrate sul vostro percorso è Angoulême; in parte arroccata in alto, il resto disperso nella pianura sottostante. E' chiamata la città dei murales ma farete molta fatica a trovarli; noi dobbiamo parcheggiare molto in periferia e raggiungere il centro con i mezzi pubblici. Molto caratteristico il centro storico nella città alta, con il curatissimo castello, il classico mercato coperto e tante, tantissime viuzze dove in ognuna c'è da perdersi tra i negozietti più disparati. Come sempre consiglio l'ufficio del turismo e depliant alla mano cercare ciò che si desidera vedere.

Lasciate Angoulême fatevi aiutare dal vostro fedele navigatore o da qualche gentile passante per raggiungere le sorgenti della Touvre (sono a est della città quindi già verso la strada per il ritorno). Un piccolo ma accogliente parcheggio con tanto di servizi e tavoli pic-nic vi accoglierà all'ingresso del parco.



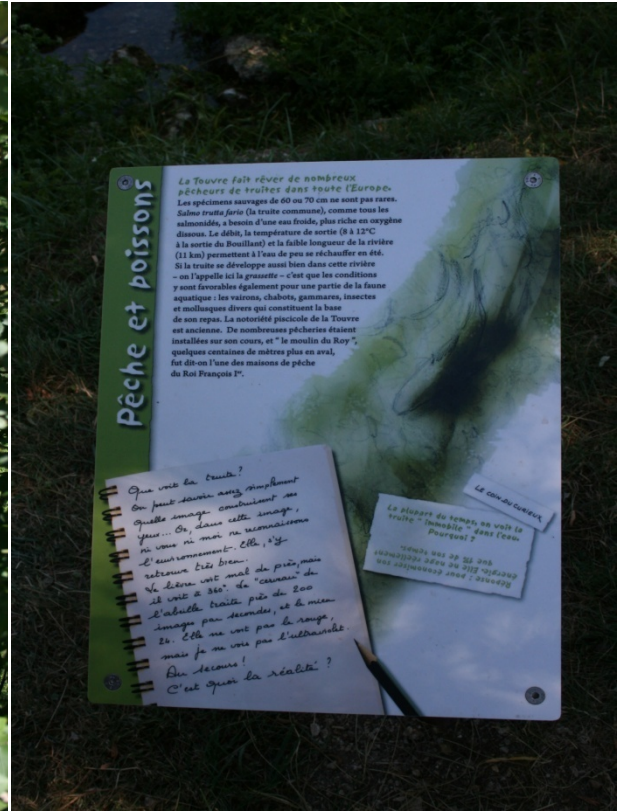
Per gli amanti della preistoria: osservate i massi disposti a delimitare il parcheggio, vi potrete notare, incastonate, tantissime conchiglie fossili, non molto grandi ma perfettamente conservate. Non so esattamente da dove provengano, ma sono stati staccati sicuramente dalle montagne circostanti. Tutta la zona intorno ad Angoulême è un grande museo naturalistico all'aperto per quanto riguarda i fossili; ho dei carissimi amici che abitano nella zona sud della città che mi hanno spiegato quanto sia facile rinvenire dei reperti appena sotto pochissimi centimetri di terra. In zona non ci fanno più caso ma sono soliti adornare i giardini con i pezzi più significativi che trovano ogni volta che vengono effettuati scavi anche di piccola entità.



Ritorniamo alla Touvre, il percorso da fare non è molto lungo ma sicuramente gli occhi conserveranno lo spettacolo per molto tempo. Discesi un centinaio di metri dal parcheggio, incontrate a sx la costruzione in stile delle vecchie terme e davanti a voi lo spettacolo sorprendente di una sorgente maestosa dove l'acqua è spinta in superficie da oltre 300 metri di profondità (non si sa esattamente la profondità della sorgente, con un robot è stata esplorata fino a quella profondità). La portata media di acqua è considerevole, tale da alimentare un fiume stupendo, i colori dentro e fuori dall'acqua sono indescrivibili. La temperatura dell'acqua..... provatela a vostre spese e vi chiederete come sopravvivono le bellissime trote Fario che nuotano indisturbate. A destra della polla principale ce n'è una secondaria chiamata la Dormiente, perché butta poco e solo con determinate condizioni atmosferiche.



Andando invece verso sx il sentiero vi accompagna alla terza polla, chiamata confidenzialmente la Piccola perché seppur attiva ha una portata molto limitata. Lungo il sentiero incontrate dei cartelli che descrivono ciò che state vedendo. Di uno in particolare mi ha colpito il messaggio: è rivolto ai pescatori e li illumina sulle dimensioni degli esemplari di trote presenti nella sorgente (sembra che siano considerati normali esemplari da 60/70 cm). Ne ho viste pescare parecchie ma mai di tali dimensioni.



Godetevi la sosta perché ora comincia veramente il ritorno.

Seguite sempre le indicazioni per Limoges, la strada, come al solito, attraversa campagne bellissime, colline e paesini, il tutto da gustare a bassa velocità. Arrivando non fatevi ingannare dalla segnaletica che vi conduce ad una lunghissima circonvallazione a nord della città, seguite per il centro poi al primo grosso incrocio svoltate a dx seguendo le indicazioni per la E603/N520; questa è la circonvallazione sud di Limoges che vi conduce direttamente all'autostrada gratuita in direzione sud fino ad incontrare quella per Clermont Ferrand.

Personalmente dopo Uzerche prendo l'uscita per Seilhac, poi un breve tratto di autostrada per ritornare nuovamente sulla statale e rifare in senso inverso la strada percorsa all'andata. Saint Priest, Egletons, Ussel, Monestier, sono i centri maggiori che incontrerete, ma anche tutti i paesi più piccoli che attraverserete avranno qualcosa di importante per farsi ricordare. Il segreto sta nell'attraversarli senza fretta, tanto nessuno in Francia vi suonerà per farvi scansare.

Non sto a dilungarmi nel descrivere il ritorno, potete fare lo stesso percorso dell'andata o sceglierne uno alternativo a vostro piacere; quando arriverete a Clermont avrete ancora, fino a Torino, circa 550 km da percorrere e ancora tante, tantissime cose da vedere.

Spero di essere stato sufficientemente esauriente, forse un po' troppo euforico in certi momenti, ma rivivo molto i miei viaggi ogni volta che ho occasione di parlarne.

Come avete potuto constatare non uso più il navigatore perché mi toglie il piacere del viaggio. Chiedo scusa se mi sono dilungato un po', saluto cordialmente e auguro a tutti buoni km.

Claudio

ciako.1965@gmail.com a disposizione per chi avesse bisogno di altre info.